

Fiorenzo TOSO

*Linguistica di aree laterali ed estreme. Contatto, interferenza, colonie linguistiche e "isole" culturali nel Mediterraneo occidentale,*

La raccolta di saggi ordina e rielabora testi scritti e per la maggior parte pubblicati nel periodo che va dal 1998 al 2008. Il suo scopo è quello di presentare in forma unitaria una serie di lavori che, per quanto elaborati autonomamente e frutto di ricerche e sondaggi protrattisi nel tempo, riflettono un interesse complessivo per i temi dell'«insularità», della contiguità, dell'interferenza e del contatto linguistico, tutti aspetti che coinvolgono in varia misura le varietà dialettali che vengono prese in esame.

Originato dalla volontà di verificare la sostanza dell'eredità di un genovese «d'oltremare» il cui ruolo nel panorama dei processi interlinguistici nel Bacino resta in gran parte da approfondire, l'interesse per le varietà liguri o d'influsso ligure all'infuori dello spazio regionale è cresciuto a mano a mano che andavano precisandosi le implicazioni metodologiche supportate dall'esame di queste sopravvivenze: il passaggio dal pervicace «conservatorismo attivo» del tabarchino a contesti caratterizzati da fenomeni plurisecolari di interferenza e di convergenza, da episodi pronunciati di obsolescenza o giunti alle fasi finali di processi di *Language Death*, allarga lo spettro delle possibili osservazioni teoriche e determina una percezione dell'apporto ligure al panorama linguistico mediterraneo decisamente ricco e articolato.

La varietà delle situazioni e dei contesti ha richiesto metodi di approccio e di analisi di volta in volta adeguati alle singole realtà di una ligusticità coloniale destinata a proporsi sempre più come campo di sperimentazione e di verifica per aspetti significativi della riflessione interlinguistica.

È evidente del resto che preoccupazioni diverse stanno alla base degli approcci adottati con le diverse parlate: per alcune, come il *figun* della Provenza o il *caleteño* di Gibilterra, appare chiara l'esigenza di andare a fondo, sfruttando al massimo i materiali disponibili, nell'analisi storico-linguistica e sociolinguistica in diacronia; per altri, come il *monegasco*, dando per scontata la validità degli apporti precedenti, risulta interessante analizzare alcuni degli aspetti percettivi che contribuiscono a determinare le precarie chances di sopravvivenza dell'identità linguistica del Principato; per i *dialetti altoitaliani* della Basilicata può essere di qualche utilità contribuire con ulteriori precisazioni alla determinazione dell'area d'origine; per i fenomeni di contatto in area *corsa*, si tratta di rimettere in discussione alcuni luoghi comuni della linguistica isolana, evidenziando con una serie di sondaggi sulle varietà più esposte il carattere determinante dell'apporto ligure nel disegno della *corsité* contemporanea: per il *bonifacino* in particolare, gli appunti che vengono offerti qui anticipano soltanto i risultati e le implicazioni di una ricerca ancora in corso; ancora, per quanto riguarda il *tabarchino* della Sardegna, rimane opportuno ribadire da un lato, lo sconcerto per la pesante discriminazione che tuttora riguarda i parlanti di questa varietà minoritaria, e recuperare in ambito più strettamente linguistico una serie di considerazioni sul lessico che riformulano in senso unitario osservazioni verificabili attraverso i lemmi del *Dizionario Etimologico Storico Tabarchino* in corso di elaborazione.